



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII  
AD UN GRUPPO DI ALUNNI ED EX ALUNNI  
E AD ALCUNI BENEFATTORI  
DELL'ISTITUTO «HEIMSCHULE LENDER»  
DI SASBACH NEL BADEN,  
IN OCCASIONE DEL PRIMO CENTENARIO  
DELLA FONDAZIONE**

*Sala Clementina  
Lunedì, 11 giugno 1962*

*Signor Cardinale diletissimo.*

La ringraziamo per le amabili sue parole, in cui si è ben espresso l'intimo e commosso gaudio del cuor suo. La presentazione della « Heimschule Lender » di Sasbach nel Baden, quassù convenuta in rappresentanza cospicua, si è abbellita con i soavi ricordi degli studi ginnasiali ivi compiuti da Lei. Le prime impressioni della vita sono in realtà le più forti; ed è naturale che dalla testimonianza dell'antico allievo, divenuto, per la grazia del Signore, Cardinale di Santa Romana Chiesa, prenda significazione la singolarità dell'Udienda odierna e si ispiri la Nostra conversazione.

La vostra scuola, dilette figli, celebrando il centenario della sua fondazione, ha voluto compiere il pellegrinaggio a Roma. È un atto di grande valore, di cui sappiamo cogliere l'importanza. Questa antica città ha infatti una eloquenza, un fascino irresistibile sugli animi giovanili. Qui tutto può comporsi armoniosamente, e prendere slancio per nuovi entusiasmi e per ulteriori conquiste.

Dal suo primo giorno ad oggi, l'Istituto vostro si è raccomandato alla attenzione e benevolenza dei cattolici non solo come centro di formazione intellettuale, ma altresì — ed è questo il merito suo preclaro — come vero cenacolo di formazione religiosa e di educazione morale.

Il magnifico consuntivo di risultati ottenuti basta a qualificarlo nella sua ispirazione e nel corso della sua attività.

La vostra scuola, più particolarmente che non accada altrove, aggiunge una gemma fulgente alla sua corona, perchè dalle sue aule si è sollevata più volte la generosa risposta di tanti giovani alla chiamata del Divin Maestro: *Veni, sequere me!* Il signor Cardinale Bea li rappresenta tutti; e il Papa, in lui, tutti saluta e tutti benedice questi valorosi, che, all'incanto di una onesta carriera terrena, preferirono la via della rinuncia cristiana e dell'apostolato.

Pregio singolare della vostra scuola a Sasbach è il suo attributo di « cattolica », nel senso che il metodo educativo vuol esaltare la nota della universalità.

Il suo programma educativo non prevede unicamente le discipline umanistiche e le scienze esatte, ma altrettanto e specialmente la formazione morale, in tutta la sua ampiezza.

I vostri docenti incoraggiano il lavoro intellettuale, ma hanno insieme la giusta preoccupazione di formare il carattere, affinché quanto avete contemplato con la mente, diventi esigenza e fervore di maggior perfezione in ogni campo.

Come ricordo di questo incontro, tanto gradito, amiamo trasmettere a ciascuno di voi, e a quanti verranno dopo di voi, il monito del Libro dei Proverbi: *Fili mi, custodi sermones meos, et praecepta mea reconde tibi. Fili, serva mandata mea, et vives, et legem meam quasi pupillam oculi tui.*

Figlio mio, custodisci le mie parole e conserva dentro di te i miei precetti. Osservali e vivrai; e la mia istruzione come la pupilla dei tuoi occhi [1].

Poco profitto può venire al giovane studente che, conchiuso il *curriculum studiorum*, conchiuso magari brillantemente, ben orientato nelle discipline umanistiche e scientifiche, sia privo dei fondamenti essenziali del vivere. E cioè: la fede in Dio, la pratica religiosa e cattolica anche esterna, la disciplina del carattere, l'amore del prossimo.

L'esperienza insegna, cari figliuoli. Ove vien meno il fervore della vita cristiana, manca quanto è più prezioso, confortevole e bello nella vita di quaggiù.

Senza questa guida, l'uomo brancola in un bosco senza via di uscita.

Continua il testo sacro dei Proverbi: *Melior est enim sapientia cunctis pretiosissimis, et omne desiderabile ei non potest comparari.* — La sapienza vale più delle perle preziose, e tutti i tesori non la eguagliano [2].

S. Bonaventura dice bene: Scopo finale di ogni scienza è di provare quanto ragionevole sia la

fedè; è di dare gloria al Creatore e solido fondamento alla legge morale [3]. Il che significa che l'uomo sapiente è in pari tempo uomo di fedè. Chi obbedisce alla legge di Dio e tutto volge alla sua gloria rende testimonianza alla parola biblica: *Initium sapientiae timor Domini*.

Diletti figli! Posti su questo sentiero, proseguite con decisione, con coraggio e con amore. Non vi mancheranno le celesti grazie per saper perseverare e le terrestri consolazioni per meglio corrispondere alla vocazione propria di ciascuno.

Oggi che gli occhi si sono incontrati, e abbiamo potuto mettere il Nostro cuore accanto al vostro, innalziamo con voi il ringraziamento a Dio per ciò che ha operato nel vostro istituto, e, per suo mezzo, nei primi cento anni di sua vita; e rivolgiamo un pensiero pieno di riconoscenza ai preposti e ai docenti del tempo passato e del presente; senza dire dei vostri genitori, che hanno reso possibile il consolidarsi della *Heimschule Lender*.

Signor Cardinale! è stato un bel gesto, il suo, di accompagnare sin qui questi diletti giovani. A Lei e a tutti, come pure alle famiglie di ciascuno, offriamo voti paterni di letizia e di vera prosperità. L'Apostolica Benedizione dà cordiale suggello a questo convegno della seconda festa di Pentecoste, che rinnova il festoso alleluia della grande solennità; ed ancora fa risuonare nei cuori la prima eco della ufficiale apparizione degli Apostoli sulle piazze di Gerusalemme, per iniziare di là — lo dicevamo ieri nella Basilica Vaticana — quell'*eritis mihi testes*, che è impegno ed incitamento per ogni buon cattolico, di ogni età e di ogni provenienza.

---

[1] *Prov.* 7, 1-2.

[2] *Ibid.* 8, 2.

[3] *De reductione artium ad Theolog.* n. 26.